

GEORGI PLEKHANOV

DISCORSO SULLA TOMBA DI A.I. HERZEN A NIZZA

7 aprile 1912

Plekhanov pronunciò questo discorso in occasione del centenario. Venne pubblicato nella sezione russa della rivista *L'Avenir*, apparsa a Parigi sia in francese che in russo.

Signori,

Heine dice che la storia della letteratura è una vasta camera mortuaria dove ognuno di noi va a cercare il morto che gli è caro. «E quando – continua – fra i molti cadaveri insignificanti vi vedo i nobili volti di Lessing o Herder, il mio cuore comincia a battere più in fretta». Ora, in occasione del centenario di Herzen, tutta la Russia che ama la libertà e il libero pensiero [e non solo la Russia] si accinge alla camera mortuaria sulla cui porta è scritto: «*La storia del pensiero sociale russo*»; e quando vi vede l'immagine del nostro grande scrittore, anche il suo cuore batte più veloce. Questa Russia deve molto ad A.I. Herzen. Dostoyevsky una volta lo chiamò un *gentilhomme russe et citoyen du monde*, introducendo una notevole dose d'ironia in quest'appellativo, tuttavia del tutto immeritata da Herzen. Potrei concordare che un libero pensatore possa in parte ritenersi colpevole di appartenere alla nobiltà russa; si deve a questo stato sociale la storia di San Pietroburgo dopo Pietro I, quando ci furono non troppi zar e prevalentemente zarine, una storia così somigliante a una sanguinosa tragicommedia, a una casa d'infamia. Fu questo stato sociale che, vedendosi costretto a liberare i servi, dava loro assegnazioni inconsistenti per il lungo servizio, dove non potevano fare altro che vivere nella povertà, nella fame e nella degenerazione; da ultimo, è questo stato sociale che dirige ancora la Russia come se fosse un paese occupato. Lo ripeto, ci si può sentire in colpa di appartenere a questo degnato stato sociale, ma si devono anche indicare alcune importanti circostanze attenuanti: un uomo non nasce nobile, borghese o contadino per sua scelta.

Inoltre, non importa molto *cosa si nasce*; è molto più importante *cosa si fa e come ci si comporta negli anni coscienti della propria vita*. E' vero che per un uomo appartenente a questa o quella classe privilegiata è molto più difficile avere una concezione corretta rispetto al non privilegiato; ma tanto più onore a colui che ci riesce. La risposta alla domanda se Herzen sia tra costoro è data da tutta la sua vita. Il suo ruolo nella causa d'emancipazione dei contadini mostra che era dalla parte degli sfruttati, non degli sfruttatori. Dostoyevsky credeva che Herzen fosse diventato un *citoyen du monde* perché aveva rotto con il popolo russo, cosa che egli non fece mai né con il popolo né con la Russia. Chi ha rotto con il suo popolo non ne ha cari gli interessi, mentre lui li sostenne moltissimo. Non era una bugia quando scriveva di sé che sin dall'infanzia aveva avuto un amore infinito per i nostri villaggi e borghi. Era un russo fino alla punta delle dita, ma l'amore per il suo paese nativo non rimase a livello di oscuro istinto zoologico che, come ben sappiamo, a volte può manifestarsi in modo bestiale; lo elevò a livello di un intelligente collegamento umano, e nella misura in cui esso si elevava a questo livello, egli diventava cittadino del mondo. Cosa intendesse per amore intelligente per il paese nativo, è chiaro dal suo atteggiamento verso l'insurrezione polacca del 1863¹. Lo sapete tutti: venne chiamato

1 N.r. Fu un'insurrezione di liberazione nazionale contro l'oppressione dell'autocrazia zarista, diretta da un Comitato

traditore; gli venne rimproverato d'aver insultato i sentimenti del suo stesso popolo nel fornire supporto morale agli insorti polacchi; La grande maggioranza dei suoi recenti ammiratori lo abbandonò, causandogli grande sofferenza, ma restò fermo sulle sue idee. Scrisse molti articoli: «*Vivat Polonia*», «*Mater Dolorosa*», «*Resurrexit*» e altri, pieni di profonda indignazione verso i crudeli repressori della Polonia. Non credeva alle storie «patriottiche» che questi uomini fossero appoggiati da tutti i russi. «No, no, no – esclamava nel *Kolokol* – il motivo di persecuzione di tutto un popolo nazionale non è la causa comune della popolazione russa!». Questa, vale a dire in quel periodo i contadini russi, era troppo assorta, secondo Herzen, nei problemi della propria emancipazione e sistemazione della terra per badare a reprimere la Polonia. Comunque, anche se ne avesse richiesto la repressione, anche se avesse preso dagli stati sociali superiori la pestilenza della polizia, Herzen non avrebbe smesso di simpatizzare con gli insorti polacchi.

«Non siamo schiavi del nostro amore per il paese – scriveva – come non siamo schiavi di nient'altro». L'uomo libero non può riconoscere una dipendenza dalla sua terra nativa che lo inciti a partecipare a una causa contraria alla propria coscienza, ecco quanto disse. In effetti queste parole sono oro puro; ognuno di noi deve ora ricordarle più spesso possibile, se sia una questione di *progrom* anti-ebraici crudeli e vergognosi, o della violazione della costituzione finlandese, o della legge contro l'insegnamento dell'ucraino ai bambini ucraini, o in generale ogni repressione di ogni popolo o tribù che forma parte della popolazione del nostro Stato! Si disse di Herzen che fosse pronto a dare alla *Polonia* terre che da lungo tempo erano state e si consideravano *russe*. In primo luogo, era però appropriato iniziare una controversia sui futuri confini della *Rzecz Pospolita* in un periodo in cui la Russia dei poliziotti e dei burocrati teneva la Polonia per la gola e, premendole un ginocchio sul petto, era pronta a strangolarla? In secondo luogo, il punto di vista di Herzen su questo tema, era *quello dell'autonomia nazionale, la libera autodeterminazione delle nazionalità*. Pose la domanda: «Perché non possiamo vivere con la Polonia, con l'Ucraina, con la Finlandia come un paese libero fra paesi liberi, come un eguale fra gli uguali? Perché li dobbiamo trasformare tutti in nostri servi? Cosa ci rende migliori di loro?». Ora questo è il punto di partenza dell'umanità progressista, dell'Internazionale dei lavoratori. In questo senso Herzen era un cittadino del mondo, e si deve applaudirlo, non ridere di *questo modo* d'essere un cittadino del mondo. Quando lo slavofilo I.S. Aksakov, avendo ripetuto sul suo organo la vile calunnia contro Herzen, gli consigliava di pentirsi, questi rispose: «No, Ivan Sergeyevich, se torniamo indietro non sarà come figli prodighi o Maddalene dai capelli grigi e la testa bassa, ma come uomini liberi che chiedono il riconoscimento della propria causa, nessun perdono o commiserazione». Aveva ogni giustificazione morale di scrivere queste fiere parole, e ora tutti noi, ricordandolo nel suo centenario, onoriamo la sua memoria con parole di completa e incondizionata riconoscenza per tutta la sua vita, non di perdono, di condiscendenza e di commiserazione.

Signori! Herzen non era destinato a tornare nella sua terra nativa, e se fosse vissuto fino a oggi, forse avrebbe dovuto ancora vagare in esilio. Non è facile aggiustare qualcosa che è durato secoli, ma non ci scoraggiamo. «La vita dei russi è tenace!» disse una volta nel suo *Kolokol*. Aveva ragione, è davvero tenace! Non sarà uccisa da uomini come Purishkevich e Krupensky, Germogen o Rasputin!

Centrale Nazionale. Le sue richieste includevano l'indipendenza nazionale per la Polonia, uguali diritti per gli uomini indipendentemente dalla religione e l'origine, e il trasferimento di tutta la terra arabile ai contadini, senza alcun riscatto. Per questa ragione l'insurrezione ricevette il sostegno di ampi settori della popolazione polacca. I democratici rivoluzionari russi sentirono profonda simpatia per i rivoltosi. Il gruppo *Zemlya i Volya* (Terra e Libertà) lanciò un appello fatto circolare nell'esercito. A.I. Herzen e N.P. Ogarev scrissero molti articoli nel *Kolokol* in cui descrivevano la lotta del popolo polacco, prestando anche assistenza materiale agli insorti. Nell'estate del 1864 l'insurrezione venne crudelmente repressa dalle truppe zariste.

Discorso sulla tomba di Herzen

La Russia va avanti malgrado tutto. Non si è ancora liberata dal giogo che ancora pesa sulle sue spalle, ma l'idea della libertà, diversamente dal tempo di Herzen, è finalmente penetrata profondamente nella mente del popolo. Erano molte le persone che simpatizzavano con lui nel 1863, quando si eresse coraggiosamente in difesa della Polonia? Appena una manciata; nel migliore dei casi non si occupavano della Polonia; nel peggiore, i benevoli bambini russi erano anche pronti a gridare: «Crocifiggetela! Uccidete i Polacchi!». E ora?

Lo sciopero del novembre 1905 venne indetto, fra l'altro, perché il governo aveva introdotto la legge marziale in Polonia. Il proletariato russo pertanto dimostrò la sua capacità d'assumere un atteggiamento consapevole verso il destino del popolo polacco. «Ma la controrivoluzione sconfisse il proletariato che richiedeva l'autodeterminazione delle nazionalità», mi si può dire. Rispondo con la domanda: «Per quanto tempo?». Hegel disse una volta che ci sono epoche in cui lo spirito della storia del mondo [nel linguaggio moderno diremmo: in cui il movimento storico] si nasconde sottoterra e lavora come una talpa, minando le fondamenta dell'ordine esistente. Giunge il momento favorevole e il vecchio ordine crolla, tutti noi vediamo il buon lavoro della talpa e gli gridiamo, come fece Amleto al fantasma di suo padre: «Ben scavato, vecchia talpa!». Credetemi, la talpa russa in effetti è molto rapida e ora non siamo soli. Nei primi anni '60 i popoli euro-occidentali avevano appena iniziato a scuotersi dalla prostrazione che li affliggeva dopo i burrascosi eventi del 1848-49. Ora persino i Persiani stanno chiedendo libertà, anche l'addormentata Cina ha cominciato a muoversi e ha dichiarato una repubblica. Per quanto riguarda l'Occidente non è necessario dilungarsi: qui l'Internazionale dei lavoratori si è sviluppata in una forza vigorosa. La Polonia è stata schiacciata dalla forza militare. L'Internazionale è un leale nemico del militarismo. Nel 1848 i reazionari tedeschi erano soliti cantare:

Solo i soldati possono aiutarci contro i democratici!

Sfortunatamente fu proprio così: i soldati aiutarono a combattere i democratici; ma ora possiamo cantare:

I socialdemocratici possono aiutarci contro i soldati!

Ora il movimento della classe operaia dei paesi avanzati funge da migliore garanzia della pace internazionale. In generale il nostro tempo è molto favorevole alla causa della libertà, nel senso che ogni giorno che passa aumenta considerevolmente la possibilità della sua vittoria finale. Se Herzen visse, ovviamente non sarebbe deluso dell'Europa occidentale. Allora ne soffrì molto, ma con ciò non perse mai la propria fiducia nella Russia. Questo giorno farà rivivere anche la nostra fiducia nel futuro migliore del nostro paese troppo a lungo sofferente. Ciascuno di noi s'allontanerà da questa tomba ripetendo di buon grado le sue allegre parole: «La vita dei russi è tenace!», sentendosi moralmente obbligato a essere quel tipo di *cittadino del mondo* che il nostro indimenticabile A.I. Herzen fu a suo tempo.